

NOTIZIARIO

1. — Nell'adunanza del 7 febbraio u. s., della Reale Accademia dei Lincei (Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali) G. A. Blanc ha presentato una memoria riguardante l'*Interpretazione geochimica delle formazioni quaternarie di Grotta Romanelli in Terra d'Otranto*.

2. — Nelle dissertazioni dell'Accademia scientifica prussiana, Edoardo Sthamer tratta della rovina delle famiglie Rufolo e Della Marra dopo i Vespri siciliani (*Der Sturz der Familien Rufolo und della Marra nach der sizilischen Vesper*. Aus den Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften. Jahrgang 1937. Phil.-hist. Klasse Nr. 3, pp. IV-68).

Le dolorose vicende dei Rufolo, già così potenti a Ravello e per tutta la costa amalfitana, e della meno nota famiglia Della Marra, pure originaria di Ravello ma ben presto trasferitasi a Barletta, sono rievocate dallo Sthamer in base a sue ricerche personali condotte dal 1908 al 1914 nell'Archivio di Stato di Napoli. La sostanziosa monografia è seguita dalla trascrizione di ben 116 documenti in gran parte inediti.

3. — Un notevole documento, tratto dall'Archivio Segreto Vaticano, e riguardante *L'ordine sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme nella diocesi di Trani nel secolo XIV*, ha pubblicato e illustrato Domenico Vendola nell'« Archivio Storico di Malta » (VIII, gennaio-aprile 1937-XV, pp. 153-179). Si tratta della relazione di un'inchiesta eseguita nel 1373 dall'Arcivescovo di Trani, Giacomo, per mandato di Gregorio XI, allo scopo di accertare il nome delle case dell'Ordine nella propria diocesi, la loro consistenza patrimoniale, i loro oneri, e infine i nomi e l'età delle persone che vi appartenevano. Risulta da tale documento che dal Priorato per la Puglia, con sede a Barletta, dipendevano, oltre le commende di Trani e di Corato, un gran numero di masserie e di altri beni passati ai Gerosolomitani dopo la soppressione dei Templari. Il Priorato di Barletta — uno dei tre in cui l'Ordine era diviso nel Regno di Napoli — per la sua ricca dotazione fu forse il più importante di tutta l'Italia.

4. — Un incisivo profilo di *Antonio de Ferrariis detto il Galateo* pubblica nella rivista « Humanisme et Renaissance » (IV, 4) B. Croce, dimostrando

come gli scritti del nostro umanista sieno da annoverare tra i documenti più spontanei e vivaci degli affetti e delle tendenze, dei giudizi e dei timori italiani nell'età del Rinascimento, particolarmente negli anni della grande crisi iniziata con la discesa di Carlo VIII. La sua latinità e grecità derivante più dalla vita e dalla tradizione domestica che dai libri, la sua religiosità spregiudicata ed ardita, l'amore per la civiltà che in lui s'identificava con l'amore per l'Italia assetata di libertà e di giustizia, la sua devozione verso gli Aragonesi e la fremente protesta da lui elevata contro il costume medievale e barbarico importato dagli Spagnuoli, il suo cruccio per il crollo dell'Italia indipendente e il timore per il pericolo turco, che lo indusse poi a guardare con altro occhio il dominio spagnuolo a Napoli, il suo affetto sempre memore per il Pontano e i dotti amici del circolo pontaniano che lo ebbero carissimo, la nobiltà dei suoi sentimenti e dei suoi giudizi fanno del Galateo una delle figure più significative e più simpatiche del suo tempo.

5. — Segno evidente del sempre nuovo interesse che destano la persona e l'opera del maggiore umanista pugliese è il buon *Contributo a un'edizione delle opere di Antonio Galateo* portato recentemente da Alda Croce nell'« Archivio storico per le provincie napoletane », vol. LXII, 1937. Le opere del Galateo non sono lette quanto meriterebbero, per la mancanza di un'edizione completa di esse, ben curata e illustrata. Quella contenuta nella *Collana di scrittori di Terra d'Otranto*, quantunque abbastanza copiosa, non può dirsi soddisfacente, sia perché condotta senza criterio cronologico, senza alcuna revisione critica del testo e senza corredo di note illustrative, sia perché la traduzione del Grande — pur tanto benemerito — non sempre è corretta, e non rende che in minima parte la grazia dell'originale. La Croce dà un esatto elenco delle opere del Galateo edite, inedite e disperse, e pubblica due epistole finora inedite, indirizzate a Belisario Acquaviva, duca di Nardò: una intorno all'amicizia per i ricchi e i potenti, che deve essere disinteressata, come in genere l'amicizia e l'amore verso Dio; l'altra, ricchissima d'impeto e di calore, riguardante le lettere e l'indole dell'uomo, che è determinata dalla natura e non dall'educazione.

Dato il notevole numero di edizioni che delle opere del Galateo si sono stampate in Italia e all'estero, è facile naturalmente portare qualche aggiunta alle indicazioni raccolte dalla C. Fra le ristampe del *De Situ Japygiae* sono, per esempio, da ricordare anche quelle del Grevio (*Thesaurus*, T. IX, 5, Lugduni Batavorum, 1723) e del Calogerà (T. VIII, 35-205, Venezia 1732), quest'ultima fornita di note; e accanto alla traduzione del *De pugna tredecim equitum* del De Pace è da citare quella, più moderna ed esatta, del Tosti-Carderelli, pubblicata nella nostra rivista (I, 338-344) e annotata anch'essa. Nel citato tomo del Grevio sono anche l'epistola *Loysio Palatino*, il *De villa Laurentii Vallae* e la *Callipolis descriptio ad Summontium suum*.

6. — Il Municipio di Barletta ha voluto ricordare, con la stampa di un ricco in folio, la *Celebrazione della Disfida di Barletta nell'anno primo dell'Impero, 13 febbraio 1937-XV* (Barletta, Stab. Tip. Delli Santi, pp. 22). Ornata di numerose nitide illustrazioni, la sontuosa pubblicazione comprende, oltre la cronaca della cerimonia e il discorso commemorativo pronunciato dal Sottosegretario di Stato S. E. Iannelli, scritti di varia importanza intorno al fa-

moso cimento. Particolarmente notevoli sono due articoli di Michele Cassandro riguardanti *Barletta nel romanzo e nella storia*, e *La Disfida di Barletta nell'arte*.

7. — La Curia Pontificia, nei primi anni del secolo XVIII, dovette frequentemente occuparsi dell'aspro conflitto scoppiato tra il clero di Ostuni e il Duca Bartolomeo de Zevallos per i continui atti di prepotenza a cui l'arrogante e puntiglioso signore feudale si abbandonava. Luigi Guglielmo Rizzo ha ricercato nell'Archivio Segreto Vaticano i documenti relativi a tale conflitto, e ne ha esposto le alterne vicende in due opuscoli: *Le strane pretese del Duca Bartolomeo de Zevallos contro il Clero di Ostuni* (Lecce, Tip. « La Modernissima », 1936-XV, pp. 14), e *Le spavalderie del Duca di Ostuni Bartolomeo de Zevallos nella Pasqua del 1707* (Lecce, Tip. « La Commerciale », 1935-XV, pp. 17).

8. — Col sussidio di numerosi documenti inediti conservati nell'Archivio di Stato di Napoli e negli archivi comunali e provinciali pugliesi, delle cronache locali e delle fonti bibliografiche francesi e italiane, Antonio Lucarelli ha recentemente narrato nei suoi particolari la storia dell'occupazione francese della Puglia dall'aprile del 1801 al maggio 1802, che si estese nel Salento, in Terra di Bari e anche in Lucania, ed ebbe per centro generale dell'*Armée d'observation du Midi* Taranto, messa in istato d'inespugnabile difesa, in modo da sostituire efficacemente la perdita di Malta e fronteggiare per terra e per mare un eventuale colpo di mano degl'Inglese (*La questione del Mediterraneo e l'occupazione francese della Puglia all'inizio del secolo XIX*, nella « Rassegna Storica del Risorgimento », XXIV, VI, giugno 1937-XV, 951-976).

9. — La rassegna comunale « Taranto » ha ripreso le sue pubblicazioni, diretta per la parte storica, come per il passato, dal Dott. Vito Forleo, e nel fascicolo semestrale gennaio-giugno ha, fra l'altro, pubblicato un articolo di Eugenio Faustini-Fasini, riguardante *L'ultima opera di Paisiello: « I Pittagorici »*, composta su libretto di Vincenzo Monti e rappresentata al Teatro S. Carlo di Napoli il 19 marzo 1808, per festeggiare l'onomastico del re Giuseppe Bonaparte.

10. — La Sezione di Barletta della R. Deputazione per le Puglie ha raccolto in opuscolo la conferenza di Michele Cassandro — da noi a suo tempo annunciata (« Iapigia » VI, 219) — riguardante la nobile figura del barlettano *Don Simplicio Pappalettere* (1815-1803) Abate di Montecassino e poi Gran Priore della Basilica di S. Nicola, amico dei maggiori uomini politici del suo tempo e del Padre Tosti, di cui divise le speranze e le delusioni, dando frequenti prove di coraggio, affrontando con animo tranquillo persecuzioni e prigionie, servendo con pari ardore e nobiltà d'intenti la Chiesa e la Patria (*Un precursore della Conciliazione*, con documenti inediti. Barletta, Tipografia Delli Santi, 1936).

11. — A cura di A. Amodeo, la Casa Editrice Laterza, col titolo *L'Italia dopo il 1848*, ha pubblicato la prima traduzione dall'inglese dei colloqui che, tra il 1848 e il 1852, ebbe, con uomini politici ed eminenti personaggi italiani,

Nassau William Senior, pubblicista, studioso, professore di economia politica, membro di molte accademie e sopra tutto attento osservatore e curioso della vita politica europea del secolo XIX. Fra tali colloqui, che costituiscono una fonte storica di non comune importanza, è da notare quello che il Senior ebbe la sera dell'8 novembre 1850 a Torino, in casa Arconati, con Giuseppe Massari, il quale lo intrattenne sulle cause, le vicende, le conseguenze dell'insurrezione del 15 maggio 1848, e denunciò come il peggiore dei delitti della tirannia borbonica la sistematica corruzione da essa operata nella magistratura.

12. — Nell'«Archivio Storico per la Calabria e la Lucania» (VII, 1) G. M. Monti pubblica *Dal carteggio inedito di Guglielmo Pepe* diciassette lettere del Pepe a Giuseppe Massari, ricavate dalle copie che ne fece a suo tempo il Beltrani, e quattro del Massari al Pepe, tratte dall'Archivio Pironti-Santasilia. Il nucleo più importante di tali lettere, scritte tra il 1847 e il 1851, riguarda sopra tutto l'edizione italiana del terzo volume delle *Memorie* di Guglielmo Pepe, curata a Torino dal Massari, che ne ritocò la forma, per incarico dell'autore esule a Parigi, e, da lui autorizzato, mitigò anche alcuni giudizi su uomini viventi, per non ferire « personali suscettibilità » e non dare appiglio a « controversie irritanti ed inutili ». Più genuine sono quindi le versioni inglese e francese stampate contemporaneamente all' italiana, e specialmente la francese pubblicata prima che il Pepe accedesse ai consigli di prudenza datigli dal Massari. Sarebbe pertanto utile, a giudizio del Monti, il raffronto fra i tre testi, per verificare fino a qual punto fu esercitata l'opera moderatrice del Massari.

13. — Segnaliamo nella rivista « Rinascenza Salentina » (V, 1): Genaro M. Monti, *Lettere ed Omaggio feudale in volgare di Maria d'Enghien* (documenti pubblicati e illustrati dal Monti nei suoi *Nuovi Studi Angioini*); Michele Greco, *Nel 1. centenario della morte di L. G. Marugi* (indicazione di manoscritti, e bibliografia delle opere a stampa del noto scrittore manduriano); Salvatore Panareo, *Gian Bernardino Bonifacio Marchese d'Oria in una recente opera sui Riformatori italiani* (quella del Church, per la quale v. anche « Iapigia », VII, 490); Pasquale Maggiulli, *La città messapica di Muro Leccese e le sue muraglie* (sostiene che il luogo dove sorge Muro fu occupato da una popolazione della prima età del ferro, e che successivamente sullo stesso luogo si andò formando una città messapica, grande e forte, come dimostra l'ampio circuito delle sue muraglie, distrutta probabilmente dai Romani, dopo le lotte con Pirro); Ettore Vernole, *La morte nelle tradizioni popolari salentine* (che rivelano le loro origini pagane e insieme l'influsso della morale cristiana); Er., *Eugenio Marsan* (scrittore di critica letteraria, nato a Bari nel 1882 da padre francese e morto nel 1936 a Parigi, dove visse in fraterna amicizia con Charles Maurras, Léon Daudet e altri scrittori nazionalisti francesi. Ritornò spesso nella Puglia, che descrisse con amore filiale nel volume « Le visage d'Italie »); Eugenio Selvaggi, *Una singolare collezione* (di carte da visita del Settecento e dell'Ottocento, messa insieme dal signor Raffaele Rocco di Torrepaduli, e comprendente molti nomi di nobili pugliesi); (V, 2), Dina Colucci, *Antonio De Ferrariis detto il Galateo* (prima parte di uno studio sul Galateo, notevole per ampiezza d'informazione e acutezza di giudizio; i tre capitoli qui pubblicati riguardano l'anno

di nascita del G., la datazione di alcuni suoi scritti, l'umanesimo nel Salento, il retaggio spirituale che il G. ricevette dal paese di origine, il « De interpe-
tratione Themistii ad Hermolaum Barbarum », l'umanesimo a Napoli, il G. nella
cerchia pontaniana e le sue idee politiche); Salvatore Panareo, *Dalle carte
di Polizia dell'Archivio Provinciale di Lecce. I, Brindisi* (vanno dal 1815 al
1860, e riguardano in prevalenza il decennio 1821-1830); M. C. *Da una « Cro-
naca martanese, 1701-1837 »* (estratti da un prolisso diario domestico della fa-
miglia Corocciati, non privo di notizie d'interesse pubblico).

14. — Nella « Gazzetta del Mezzogiorno »: (9 aprile), Raffaele Cotugno,
S. Nicola di Bari (protettore degli studenti, in un poemetto giocoso pubblicato
a Modena nel 1783 e riguardante un privilegio di cui godevano gli scolari di
Castelnuovo in Garfagnana il giorno della festa di S. Nicola); (12 aprile),
Luigi Russo-Minerva, *Una nuova opera del Finoglio ed altri quadri di
Monopoli* (è del Finoglio il quadro comunemente detto « Madonna della Con-
solazione », rappresentante la vergine fra i Santi Trifone ed Eligio); (17 aprile),
G. B. Gifuni, *Due garibaldini amici del Carducci e un « giovinetto fiore »
di Lucera* (Francesco Scervo e Ferdinando Cristiani, che nel 1870 sposò a
Lucera la giovinetta a cui allude il Carducci in una sua lettera a Lidia); (13
aprile), Lucio d'Ambra, *Un genio dimenticato: Saverio Mercadante* (rie-
voca la vita e i successi del grande compositore altamurano, e, a proposito
dell'oblio in cui è caduto, richiama le parole di Pietro Mascagni: « Hanno torto
a dimenticarlo. È un vero genio italiano. È uno dei nostri più potenti e ispi-
rati maestri del grande melodramma »); (27 aprile), *La vita e le opere di Cor-
rado Giaquinto pittore molfettese* (riassunto dell'interessante conversazione
tenuta il 26 aprile nella Pinacoteca Provinciale di Bari dal prof. Mario
d'Orsi, che delineò nitidamente la personalità artistica del Giaquinto e passò
in rassegna le sue opere, con speciale riguardo a quelle che si trovano in
Puglia e che sono in buona parte sconosciute); (30 aprile), G. Serena di
Lapigio, *Un altro musicista altamurano tra il XVIII ed il XIX secolo* (Giu-
seppe Pedota, 1755-1831, compositore di musica sacra, e per un cinquantennio
maestro di cappella del Duomo di Orvieto, in cui è sepolto); (30 aprile),
G. B. Gifuni, *Ancora del « giovinetto fiore » lucerino, di « Trombino » e del
Bevilacqua* (notizie aggiunte a quelle già date nella « Gazzetta » del 17 aprile);
(2 maggio), Luigi Russo Minerva, *Tintoretto e un umanista pugliese*, (il
monopolitano Muzio Sforza, che celebrò, in alcune sue ottave, il Tintoretto);
Michele Gervasio, *La raccolta Ferrara nella Pinacoteca Provinciale* (ra-
pida rassegna dei quadri che la compongono); (5 maggio), Saverio La Sorsa,
Diffusione del nome del Taumaturgo di Mira (scorribanda onomastica e to-
ponomastica per dimostrare la grande diffusione del culto di S. Nicola in tutte
le classi sociali e in tutti i paesi del mondo); (6 maggio), Michele Gervasio,
Canosa e i suoi monumenti (descrizione, con particolare riguardo ai prodotti
dell'industria vascolare); Gen., *Gran raccolta di opere del 600 e del 700 a
una Mostra di Arte Sacra a Taranto* (notevoli, fra l'altro, i quadri di alcuni
pittori pugliesi, come il Filotico e i Bianchi di Manduria, l'Olivieri di Martina
Franca, il Giaquinto di Molfetta, Domenico Carella di Francavilla Fontana,
Serafino Elmo di Lecce); (16 maggio), Alfredo Petrucci, *La prima Mostra
Sindacale di Belle Arti della Daunia* (prefazione al Catalogo della Mostra);
(20 maggio), Domenico Maselli, *L'Ottocento pittorico pugliese alla IV*

Mostra Sindacale di Belle Arti (che raccolse per la prima volta a Bari opere dei quattro più apprezzati pittori pugliesi del secolo scorso: Altamura, De Nittis, Netti e Toma); (28 maggio); Francesca De Bellis, *La «Sala Ferrara» alla Pinacoteca* (poetica descrizione dei quadri raccoltivi); (29 maggio), Rosario Labadessa, *La Bonifica Sipontina* (storia dei progetti e dei lavori, che nell'ultima loro fase hanno messo in luce il piano dell'antica basilica di S. Lorenzo e pregevoli mosaici bizantini); (1° giugno), Giuseppe Musci, *Alla IV Mostra d'arte pugliese: Francesco Netti* (rassegna dei quadri esposti); (8 giugno), Michele Gervasio, *La più antica pittura pugliese* (descrive ed illustra gli affreschi del V secolo av. Cr. scoperti in una tomba di Ruvo nel 1833, e ora conservati nel Museo di Napoli); (11 giugno), Francesco Nitti, *San Nicola di Bari. Dal centenario del 1887 al cinquantenario del 1937* (progressi compiuti dalla città nell'ultimo cinquantennio); (18 giugno), G. Gabrieli, *Uno scienziato pugliese premiato ed acclamato dalla più vecchia Accademia Scientifica del Mondo* (Dante De Blasi, al quale l'Accademia Leopoldino-Carolina di Halle ha conferito la medaglia «Cothenius»); (26 giugno), Roberto Pompei, *San Nicola nell'arte* (breve rassegna iconografica); (11 luglio), Pasquale Camassa, *Il Coro della Cattedrale di Brindisi* (pregevole opera cinquecentesca di scultura in noce e intarsio, recentemente restaurata); (12 luglio) Vincenzo Zangami, *Giuseppe Maria Giovane* (rievoazione, in ricorrenza del centenario della morte); (4 agosto), Giovanni Pansini, *Leopardi in Puglia* (notizia sul culto che per il L. ebbe la famiglia del molfettese abate Orazio Pansini, discepolo di Francesco De Sanctis, che gli regalò un esemplare dei *Canti*, con postille di suo pugno); (16 agosto), G. B. Gifuni, *La vita intellettuale a Lucera nel '700* (pagine tolte dalla nuova edizione della nota monografia su *Lucera*); (18 agosto), Giuseppe De Napoli, *Ottavio Serena nel centenario della nascita* (notizie biografiche e bibliografiche); (25 settembre), Edoardo Pedio, *Canti popolari d'amore* (in dialetto brindisino, da una raccolta già pubblicata dalla rivista «Apulia» nel 1914); (27 ottobre), Raffaele Cotugno, *Galvani e Domenico Cotugno* (a proposito dell'articolo pubblicato nel «Corriere della Sera» da Paolo Orano, che ricorda il Cotugno tra i precursori del Galvani); (2 novembre), Leonardo Kociemski, *La tomba di Bona Sforza a S. Nicola* (non dovrebbe essere rimossa dall'abside: creata per il posto dove si trova, armonizza con l'insieme del tempio); (5 novembre), Mons. Francesco Nitti, *I restauri di S. Nicola e il monumento alla Regina Bona* (concorda sostanzialmente col Kociemski, e rileva le inesattezze pubblicate in altro giornale circa i restauri della Basilica); (6, 7, 9 novembre), Giuseppe Gabrieli, *Il fondatore del primo Impero iniziò la sua marcia da Lecce* (riproduzione dello studio di cui è data notizia a p. 480 del presente fascicolo); (14 novembre), *Nuove importanti opere alla Pinacoteca Provinciale di Bari* (un grande quadro del cinquecentista ferrarese Benvenuto Tisi detto il Garofalo, un «Cristo» di Carlo Dolci, un paesaggio del fiammingo Paolo Brill, e quattro tavole di scuola vivarinesca); (26 novembre), G. B. Gifuni, *Di un frammento virgiliano in una lapide donata al Museo di Lucera e di un auspicato ritrovamento archeologico* (trattasi di una lapide che reca incisa la seconda parte del verso 126 del primo libro dell'*Eneide*; dopo averla illustrata, il G. rinnova il voto, già espresso nella «Gazzetta» del 3 gennaio, che sia riportata alla luce l'altra lapide contenente la *Lex lucerina de luco sacro*); (19 dicembre), G. B. Gifuni, *Gli Svevi in due «Lecture» di Antonio Sa-*

landra (quella su « Manfredi », al cui governo il S. attribuì il carattere di una riscossa latina, e quella più complessa su « Gli Svevi », « dove in iscorcio ci è dato contemplare l'inizio e la fine del dramma svevo, e con eloquenza e incisività scultoria son fermati i motivi storici di cui si sostanzierà la mentalità dello statista pugliese, e dai quali la coscienza politica di lui trarrà fede e ispirazione ad osare nell'ora più trepida della vita nazionale »); (30 dicembre), Luigi Russo Minerva, *Monopoli e la Mostra del 600* (discorre dei quadri del Finoglio, del Cavallino e del Fracanzano, con i quali Monopoli parteciperà alla prossima Mostra della pittura napoletana dal sec. XVII al XIX).

15. — Nel settimanale leccese « L'Ordine »: (29 gennaio), P., *Noterelle di storia nostra* (con una lettera del patriota Beniamino Rossi, scritta nelle carceri di S. Francesco in Lecce, l'11 marzo 1850 e diretta a lord Middleton, Aiutante di Campo dell'Alto Commissario delle Isole Ionie); (26 febbraio, 5 marzo), P., Francesco Paolo Chieco, (di questo Procuratore Generale del Re, che gli storici del risorgimento salentino definiscono feroce, rispetto agli imputati di reati politici, è qui pubblicato un rapporto al Ministero di Grazia e Giustizia, in data del 17 settembre 1849, dal quale risulta, che il Chieco applicò, come era suo dovere, scrupolosamente la legge, ma senza piegarsi mai alle imposizioni del Generale Colonna, Comandante Territoriale delle Puglie, che pretendeva la legalizzazione di arresti arbitrari, e la condanna degli imputati, anche quando mancavano gli elementi per provare fondata l'accusa); (1 maggio), Teodoro Pellegrino, *Lo Zimbalo e la Cattedrale di Lecce* (scagiona lo Zimbalo di alcuni appunti mossigli dal Colazzo, e pubblica una dichiarazione fatta dallo stesso Z., per atto di notaio, dalla quale si rileva che la costruzione del tempio fu fatta in 12 anni e costò da 53 a 54.000 ducati, e che il vescovo Luigi Pappacoda concorse alla spesa con ducati 20.000 e provvide con proprio denaro a numerose altre necessità della Cattedrale e della diocesi); (4 giugno), *Lecce di altri tempi* (descrizione della Piazza S. Oronzo nel secolo XVI, su notizie fornite al giornale dal compianto avv. Amilcare Foscarini); (8, 15 ottobre), F. Tummarello, *La chiesa di S. Niccolò a Lecce* (descrizione, con particolare riguardo alla struttura architettonica); (22, 30 ottobre, 5, 12, 19, 26 novembre, 3, 10, 17, 24, 31 dicembre), Guglielmo Paladini, *Toponomastica di Lecce* (illustra brevemente i nomi delle vie, delle piazze ecc. e dei monumenti che vi sorgono. A proposito della « Piazzetta Arte della Stampa » ricade nel vecchio errore di credere stampata a Lecce nel 1490 una edizione del *Quadragesimale de Peccatis* di fra Roberto Caracciolo); (10 e 17 dicembre), Giuseppe Palumbo, *Provvedimenti di Ferdinando II in favore di Terra d'Otranto* (notizie tratte dai « Cenni storici di Ferdinando II re del Regno delle Due Sicilie » di Francesco Durelli, editi dalla Stamperia Reale di Napoli nel 1859).

16. — Nella « Voce del Popolo »: (3 aprile), Egidio Baffi, *Il Castello Saraceno* (contrada sulla provinciale Taranto-Leporano, così denominata per un serbatoio dell'acquedotto romano, che divenne forse base di operazioni militari quando i Saraceni occuparono Taranto. Si vuole che ivi fosse il tempio di Nettuno); (17 aprile), Cosimo Acquaviva, *Patriziato e casati tarentini attraverso le vicende locali* (ricerche e curiosità sull'onomastica cittadina); (1-2 maggio), Ciro Cafforio, *L'Ostensorio della Collegiata di Grottaglie*

(lavoro dell'orafo grottagliese Francesco Caputo, che lo compì tra il 1420 e il 1463; con diffuse notizie sul culto del SS. in Grottaglie); (5, 19 giugno); Egidio Baffi, *Il tempio e la statua di Persephone al Pizzone* (poggio entro la cinta delle antiche mura di Taranto, dove sorgeva probabilmente il tempio di Persefone, le cui statua, scoperta a Taranto durante i lavori di fondazione edilizia a sud dell'ingresso principale del R. Arsenale, trovasi dal 1915 nel Museo Nazionale di Berlino); (12 giugno), G. Antonucci, *Honor Prohedriae* (dignità d'origine greca, che conferiva diritti di precedenza); (26 giugno), Giovanni Stano, *Le solite fantastiche su Taras* (sostiene che, contrariamente a quanto è detto nell'Enciclopedia Treccani, «Taranto» vuol dire non già la città fondata da Taras, figlio di Poseidone, ma la «costruita lungo il corso del fiume»); (17 luglio), F. A. Primaldo Coco, *Chiatona* (cenni storici sull'antica spiaggia ionica, recentemente bonificata e rivalutata); (20-21 agosto), Antonio Altamura, *L'Arcivescovo di Taranto* (per antonomasia, Monsignor Giuseppe Capecepatro); (28 agosto), Giovanni Baisotti, *Taranto e le Crociate* (articolo qui riprodotto dal fascicolo maggio-giugno della rassegna milanese «Crociata»); (4, 12, 18, 25 settembre, 2, 9, 16, 23, 30 ottobre), Egidio Baffi, *Molle, imbelles Tarentum* (sfata, con una ricca documentazione, la poco lusinghiera leggenda sorta dalla famosa espressione oraziana); (4 dicembre), G. Antonucci, *Mons. Iorio, Silvio Spaventa e la storia dell'Arcivescovado di Taranto* (pubblica una lettera con la quale Mons. Iorio, in data del 20 giugno 1885, invoca l'ausilio dello Spaventa per ottenere il *placet* relativo al suo trasferimento dalla diocesi di Lacedonia all'arcidiocesi di Taranto).

17. — Nell'«Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane» (XI, 3-4), Saverio La Sorsa ha pubblicato *La canzone di Bel-lafronte*, avventurosa e passionale narrazione in dialetto molfetese, nella quale Giuseppe Vidossi (ibidem) riconosce un adattamento delle *Avventure di Stelina Costantina, figlia del Gran Sultano*.

Dello stesso La Sorsa è la raccolta di alcune *Leggende marinare in Puglia* («Lares», 1 marzo 1937-XV).

18. — Col R. D. 10 febbraio 1937-XV, n. 324 è stato approvato il nuovo statuto dell'Istituto di studi adriatici con sede in Venezia, che attende alla raccolta, al coordinamento ed all'illustrazione di tutto ciò che può servire alla migliore conoscenza del mare Adriatico, dal punto di vista geografico, storico, economico, politico.

19. — Nella rivista «La Pedagogia Italiana» (IV, 4), Salvatore Tàlia traccia un profilo di *Giacomo Tauro* e della posizione dialettica del suo pensiero, che, partendo dall'adesione al vasto e fecondo movimento della corrente neokantiana, assume atteggiamento di opposizione e di critica all'idealismo attualistico, e viene poi di mano in mano definendosi da un lato in uno spiritualismo eclettico, che dà il massimo risalto ai valori religiosi, e dall'altro nella formulazione di una pedagogia del buon senso.

20. — Intorno a *Lo Schiavo di Bari* ha svolto la sua tesi per la laurea in lettere presso la R. Università di Roma il giovane Adamo Mastrolilli. Relatore il prof. Giulio Bertoni.

Presso la Facoltà di Magistero della stessa Università si è anche laureata la signorina Pasqua Violante svolgendo una tesi sui moti del 1848 in Puglia.

21. — Col titolo *Panorami salentini: Mottola, A. D'Amato* recensisce nella rivista « Aspetti letterari » (VII, 27-24) la monografia su Mottola dell'avvocato Michele Lentini (v. « Iapigia », VI, 214).

22. — Nel volume VIII della collezione « Attraverso l'Italia » edita dal Touring Club Italiano, è stata costipata e mutilata la *Puglia* insieme con la *Lucania* e la *Calabria*: estremamente frammentario il testo, esiguo il numero delle illustrazioni riguardanti le opere d'arte e il paesaggio, manierate e di cattivo gusto le due tavole a colori relative ad Alberobello e a Castel del Monte; ma solido, succoso e insieme pittoresco il capitolo proemiale in cui Michele Saponaro ha rappresentato, a grandi tratti, la caratteristica fisionomia della regione.

23. — In occasione dell'850. anniversario della traslazione delle reliquie di S. Nicola da Mira a Bari, il Comitato per la Sagra ha pubblicato nello scorso maggio un bel fascicolo di propaganda turistica, *Bari e S. Nicola*, (Bari, Arti Grafiche Laterza e Polo, in 8°, pp. 72), che oltre a contenere il testo dell'*Invito alla Sagra* rivolto radiofonicamente ai cristiani di tutto il mondo nel maggio u. s. dal podestà Gr. Uff. Michele Viterbo e della conferenza su *Bari marinara ed espansionista* che lo stesso podestà tenne nell'aprile del 1936-XIV per invito dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e dell'Istituto di Studi Romani, si adorna di una sessantina di nitide illustrazioni, in parte riguardanti i più notevoli avvenimenti cittadini di questi ultimi anni e in parte destinate alla riproduzione degli aspetti più caratteristici della Basilica e della iconografia nicolaiana, da Giotto ai neo-classici dell'Ottocento, che illustra, meglio di qualsiasi altro documento, la grande diffusione del culto del Santo in tutti i paesi civili.

Un'altra pubblicazione di più particolare interesse turistico è la recente piccola e comoda guida di *Bari e dintorni*, edita a cura dell'Ente Provinciale del Turismo (pp. 82, L. 5) con cenni speciali su Andria, Barletta, Bitonto, Canosa, Castellana, Conversano, Monopoli, Noicattaro, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia e Trani.

24. — L'intraprendente editore leccese G. Cafaro ha iniziato la pubblicazione di una collana, da noi a suo tempo preannunziata, di « Scrittori Salentini Antichi e Moderni », con le *Liriche* di Francesco Morelli, il prolifico rimatore squinzanese, che giungono così alla terza edizione sotto gli auspici di S. E. Alfredo Baccelli, il quale succede ad Alessandro Criscuolo nell'ufficio di introduttore.

Al volume si accompagna l'indicazione di un primo gruppo di opere da pubblicare nella collana, e tra i nomi degli autori antichi e moderni vediamo volentieri Archita, Ennio, G. C. Infantino, Ludovico De Vincentiis, Francesco Milizia, Francesco Mosconi e altri degni di ricordo; ma l'elenco generale dei morti e dei viventi che si vorrebbero infilare nella collana ci sembra troppo numeroso, giacchè ne comprende circa quattrocento, e, a occhio e croce, non sapremmo dire se più morti che vivi e se proprio tutti salentini. Fino a prova contraria, Traiano Boccalini è marchigiano e Luigi Gasparotto veneto. Questa

generosa enumerazione, specialmente riguardo ai viventi, ispirata da pratici interessi editoriali, potrebbe nuocere a quelli della cultura. Tuttavia, l'iniziativa del Cafaro va incoraggiata, in quanto potrebbe, per esempio, condurre a una buona edizione critica dell'Infantino. Nel qual caso dovrebbe essere anche calorosamente applaudita.

25. — Nella « Nuova Antologia » (16 dicembre), Francesco Geraci rievoca ancora una volta *Giuseppe Nittis e i suoi amici di Francia*, riportando le note lettere del Dumas figlio e di Edmond De Goncourt alla Signora Leontine. Nulla di nuovo: tutta roba pubblicata, a suo tempo, dallo stesso Geraci nel « Marzocco » (18 dicembre 1932).

26. — Tra le pubblicazioni varie di scrittori pugliesi uscite durante l'anno, ricordiamo: il *Cinquantennio coloniale italiano*, del prof. Nicola Pasculli (Bari, Laterza e Polo, pp. 234, in 8°, L. 10), che, in sette conferenze tenute alla gioventù studiosa, presenta e illustra, con chiarezza ed efficacia, i termini del problema coloniale italiano e narra, in modo agile e attraente, le vicende delle nostre conquiste, dalle prime occupazioni nel Mar Rosso alla creazione dell'Impero; — l'opera postuma del prof. Sabino Fiorese, che fu per lunghi anni benemerito insegnante di Economia nella Scuola Superiore di Commercio, *Italia unita, da Marsala alla Città del Vaticano*, riordinata con filiale affetto dall'avv. Alberto Fiorese (Bari, Edizioni Romano. in 8°, pp. V-373, L. 20); — una nuova edizione dei *Sonetti* di Leonardo De Mola e di Donato Forlani (Bari, Laterza, in 6°, pp. 90, L. 10) ristampati quale omaggio di amici e ammiratori dei due chiari maestri, in occasione del loro collocamento a riposo, con la nota lettera del Pascoli, che definisce tanto bene i sonetti e i loro autori (« Puri, forti, alti, con qualcosa di mesto che fa, come una nuvola solitaria, risaltar più il sereno, con qualcora di amaro che temprava la dolcezza e non la corrompe »); — un breve saggio dell'avv. Eugenio De Carlo, su *La politica sociale di Mussolini e il « Carmen Saeculare » di Orazio* (Vicenza, Tip. Ed. « Vedetta Fascista », pp. 10), in cui è messa in rilievo l'aderenza della politica mussoliniana al concetto della missione civilizzatrice di Roma nel mondo cantato da Orazio.

27. — Un cospicuo accrescimento patrimoniale ha costituito per la Biblioteca Consorziale « Sagarriga Visconti Volpi » il dono che della sua pregevole raccolta di libri le ha fatto l'on. Raffaele Cotugno. Si tratta, in complesso, di circa ventimila opere, tra volumi ed opuscoli, scelti e adunati durante una lunga vita dedita ad appassionate ricerche e severi studi, che in tanta parte riguardano uomini e cose della nostra Puglia.

26. — Nel precedente fascicolo di « Iapigia » Giuseppe Ceci, pubblicando un articolo postumo di Riccardo Zagaria, annunziò in una nota (p. 167) l'imatura scomparsa dell'autore, spentosi il 23 maggio u. s. ad Andria, dove era nato il 19 ottobre 1879. Di lui e della sua varia attività di studioso ha scritto con paterno affetto, nell'ultimo fascicolo del « Giornale Storico della Letteratura Italiana » (CX, 196), Vittorio Cian, che gli fu maestro nell'Università di Pisa, dando particolare notizia dei pregevoli contributi portati dallo Zagaria agli studi di letteratura italiana e alla storia del Risorgimento nazio-

nale. Salutiamo anche noi, con animo commosso, la memoria del nostro caro e valoroso collaboratore, ricordando che egli rivolse spesso la sua attenzione anche alla Puglia e al paese natio, con lo studio del *Folklore andriese* (Martina Franca, « Apulia », 1913) e della leggenda di *San Riccardo* (Andria, Tipografia Rossignoli, 1929), oltre che con la pubblicazione di un manualetto scolastico di coltura regionale, *Terra d'Apulia* (Milano, Trevisini, 1924), accompagnato da un *Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto pugliese*. E ad uno scrittore pugliese, al cinquecentista *Flavio Giugno*, nato anch'esso ad Andria, si riferisce l'articolo postumo suaccennato, ultima fatica della sua operosa esistenza.

G. P.

Nel corrente mese di Dicembre, il nostro editore, Gr. Uff. Alfredo Cressati, ha compiuto quarant'anni della sua intelligente e fervida attività industriale. Dopo avere partecipato alla vita rigogliosa della ben nota azienda paterna, sorta a Noci mezzo secolo fa, e alla fondazione delle sedi da essa aperte a Taranto e a Bari, egli assunse la direzione di quest'ultima, e con la sua appassionata, tenace fatica riuscì a farne una grandiosa officina di arti grafiche fra le meglio attrezzate dell'Italia meridionale.

Alle numerose felicitazioni che in questi giorni gli sono pervenute da autorità e amici, e dalle brave e fedeli maestranze, aggiungiamo quelle vive e sincere della Direzione e della Redazione di « Iapigia », il cui lavoro egli asseconda con tanta assidua e fraterna cura.